



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 30 luglio 2020
(OR. en)

10034/20

COASI 94
ASIE 46
CFSP/PESC 651
PE 45
ECOFIN 694
WTO 129
COHOM 59

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto della Segretaria generale della Commissione europea
Data:	22 luglio 2020
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	JOIN(2020) 13 final
Oggetto:	RELAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO REGIONE AMMINISTRATIVA SPECIALE DI HONG KONG: RELAZIONE ANNUALE 2019

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento JOIN(2020) 13 final.

All.: JOIN(2020) 13 final



ALTO RAPPRESENTANTE
DELL'UNIONE PER
GLI AFFARI ESTERI E
LA POLITICA DI SICUREZZA

Bruxelles, 22.7.2020
JOIN(2020) 13 final

RELAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

**REGIONE AMMINISTRATIVA SPECIALE DI HONG KONG:
RELAZIONE ANNUALE 2019**

RELAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

REGIONE AMMINISTRATIVA SPECIALE DI HONG KONG:

RELAZIONE ANNUALE 2019

Sintesi

Dal 1997, anno del passaggio di Hong Kong alla Repubblica popolare cinese (RPC), l'Unione europea (UE) e i suoi Stati membri seguono attentamente gli sviluppi politici ed economici nella regione amministrativa speciale (RAS) di Hong Kong. L'UE aderisce alla politica della "Cina unica" e sostiene il principio "un paese, due sistemi" e la sua applicazione. Conformemente all'impegno assunto nel 1997 con il Parlamento europeo, la Commissione pubblica una relazione annuale sull'evolversi della situazione a Hong Kong. La presente relazione, la ventiduesima, riguarda il 2019.

Il 2019 è stato un anno estremamente impegnativo per Hong Kong, con prolungati disordini inizialmente provocati dalle proposte di modifica alla legge in materia di estradizione, che sono state esaminate in prima lettura dal Consiglio legislativo il 3 aprile 2019. La seconda metà dell'anno è stata caratterizzata da grandi manifestazioni e proteste accompagnate da episodi di violenza, occupazione delle università, atti di vandalismo e interruzione delle reti di trasporto, nonché disagi in aeroporto e relativi ad altri aspetti della vita quotidiana. I manifestanti hanno avanzato cinque richieste al governo di Hong Kong. Tra le motivazioni dei disordini figuravano preoccupazioni di natura sia politica che socioeconomica. La risposta del governo ha comportato la revoca della proposta di legge sull'estradizione, il ricorso ai poteri d'emergenza per la prima volta dal 1967 al fine di promulgare una legge contro l'utilizzo delle maschere e qualche limitato impegno con il movimento di protesta mediante il dialogo comunitario. I manifestanti chiedevano l'istituzione di una commissione d'inchiesta di vasta portata sui presunti abusi da parte della polizia. Tuttavia, il governo di Hong Kong si è rifiutato di istituire una commissione indipendente di questo tipo. Il consiglio indipendente di istruzione delle denunce contro la polizia (IPCC) sta esaminando diversi casi di presunti abusi da parte della polizia e la pubblicazione di una relazione preliminare era prevista per l'inizio del 2020. L'adeguatezza dei suoi poteri è stata tuttavia messa in discussione.

Lo svolgimento pacifico delle elezioni del consiglio distrettuale a novembre lasciava sperare in una progressiva diminuzione della violenza. Il livello record del 71,2 % di afflusso alle urne ha dimostrato l'importanza attribuita dalla popolazione di Hong Kong all'esercizio dei suoi diritti democratici. In seguito alle votazioni, proteste di massa perlopiù pacifiche e alcuni episodi di violenza sono proseguiti fino alla fine dell'anno.

L'UE continua a incoraggiare la RAS di Hong Kong e le autorità del governo centrale a riprendere la via della riforma elettorale prevista dalla Legge fondamentale e a giungere ad un accordo su un sistema elettorale democratico, equo, aperto e trasparente. Il suffragio universale permetterebbe al governo di Hong Kong di beneficiare di un consenso e di una legittimità popolari più ampi che contribuirebbero al conseguimento degli obiettivi economici di Hong Kong e al superamento delle sue problematiche socioeconomiche. Occorre dare una risposta convincente al malcontento emerso dalle proteste in corso al fine di garantire la stabilità di Hong Kong a lungo termine.

Si sono intensificate le preoccupazioni relative all'erosione del principio "un paese, due sistemi" e all'autonomia di Hong Kong. In generale, a Hong Kong le libertà fondamentali continuano a essere rispettate, e lo Stato di diritto e l'indipendenza del potere giudiziario

rimangono importanti strumenti di salvaguardia. Sono tuttavia emerse alcune tendenze preoccupanti in merito alla libertà di parola, in particolare nel quadro della protesta in corso. La sentenza dell'Alta Corte del 18 novembre sull'incostituzionalità della legge che vieta di indossare maschere ha sollevato osservazioni da parte di Pechino in cui si sosteneva che i tribunali di Hong Kong non possono decidere in merito alla costituzionalità della legislazione di Hong Kong e alla relativa conformità con la Legge fondamentale. Qualsiasi misura volta a minare le prerogative dei tribunali al riguardo comprometterebbe l'autonomia attribuita a Hong Kong, compresi l'indipendenza del potere giudiziario e lo Stato di diritto. Il sistema di lotta alla corruzione si è mantenuto saldo e resiliente.

Dal punto di vista economico, il 2019 è stato un anno difficile per Hong Kong, che ha registrato una contrazione del PIL dell'1,2 % e il primo disavanzo di bilancio in 15 anni. Questo fenomeno è ampiamente riconducibile a fattori esterni già presenti alla fine del 2018, ovvero il rallentamento dell'economia cinese e la controversia commerciale tra gli USA e la Cina, anche se i disordini verificatisi nella seconda metà del 2019 vi hanno contribuito in maniera incisiva, soprattutto nei settori collegati al turismo. Tuttavia, Hong Kong dispone di ampie riserve di bilancio e in valuta estera che le consentono di gestire il difficile contesto, garantire la stabilità monetaria e sostenere le imprese. Il settore finanziario e il settore bancario continuano a dimostrarsi resilienti e altamente competitivi, consentendo a Hong Kong di rimanere il primo polo mondiale per le offerte pubbliche iniziali (IPO) e di evitare fughe di capitali indotte dal panico.

La comunità imprenditoriale europea a Hong Kong ha risentito in misura variabile della situazione economica e dei disordini. Le imprese europee sono per lo più in modalità di attesa, pur nutrendo profonda preoccupazione per l'impasse politica, le violenze e le pressioni senza precedenti sulle aziende. La comunità imprenditoriale europea apprezza il solido sistema giuridico, l'indipendenza del potere giudiziario, i diritti e le libertà fondamentali e il contesto imprenditoriale privo di interferenze politiche di Hong Kong quali elementi fondamentali per la competitività della regione. Qualsiasi erosione di questi punti di forza si ripercuoterebbe negativamente sull'attrattiva di Hong Kong da tale punto di vista e sul suo vantaggio rispetto agli altri centri imprenditoriali.

Durante l'anno l'UE ha pubblicato varie dichiarazioni. Il portavoce dell'UE ha rilasciato tre dichiarazioni, il 12 giugno, il 1° luglio e il 13 agosto. L'alto rappresentante ha rilasciato tre dichiarazioni a nome dell'Unione europea, il 17 agosto, il 2 ottobre e il 18 novembre. Tali dichiarazioni hanno evidenziato questioni quali la necessità di:

- condannare il ricorso alla violenza;
- instaurare un dialogo inclusivo, rilevando la volontà dell'Unione europea di sostenere coloro che intendono adoperarsi per allentare la tensione e instaurare tale dialogo;
- garantire il rispetto delle libertà fondamentali;
- avviare un'indagine esaustiva sugli episodi di violenza, sul ricorso alla forza e sulle cause di fondo delle proteste.

Il 18 luglio il Parlamento europeo ha tenuto un dibattito relativo a Hong Kong e ha adottato una risoluzione sulla situazione.

Sviluppi politici

Il 2019 è stato caratterizzato dal dibattito sul disegno di legge relativo **ai criminali latitanti e all'assistenza giudiziaria reciproca in materia penale ("proposta di legge sull'estradizione")** e dalle proteste di massa innescate dalla misura proposta. Il Bureau of Security di Hong Kong ha presentato la proposta nel febbraio 2019 al fine di agevolare

l'estradizione dei criminali in Cina, a Taiwan e altrove. Tra le motivazioni della riforma è stata addotta la mancanza di una base giuridica per autorizzare l'estradizione a Taiwan di un cittadino di Hong Kong accusato di omicidio.

La proposta di legge sull'estradizione è stata duramente criticata da giuristi, imprese e società civile. Le principali critiche riguardavano il fatto che la proposta di legge iniziale includeva una vasta gamma di reati, che non prevedeva un'analisi sufficiente dei casi di estradizione proposti e che il sistema giuridico della Cina continentale non garantiva un'adeguata tutela dei diritti umani e un giusto processo. Il governo di Hong Kong ha pertanto riesaminato la proposta, riducendo l'elenco dei reati passibili di estradizione da 46 a 37 e specificando che per tali reati si devono prevedere pene superiori a tre anni di reclusione. L'opposizione pubblica alla proposta si è intensificata, con grandi raduni e intensi dibattiti in seno al consiglio legislativo (LegCo).

Visto l'amplificarsi del confronto sulla questione, l'amministrazione ha ridotto l'esame della proposta di legge all'interno del comitato LegCo. L'inserimento di ulteriori misure di salvaguardia nella proposta di legge non ha placato l'opposizione pubblica. Il Fronte civile per i diritti umani ha dichiarato che un milione di persone aveva aderito alla marcia del 9 giugno contro la proposta di legge. Il 15 giugno il capo dell'esecutivo Carrie Lam ha annunciato la sospensione, ma non l'annullamento, della proposta di legge. Il 16 giugno un'ulteriore marcia ha coinvolto, secondo quanto riferito, due milioni di partecipanti, il raduno più ampio di questo tipo nella storia di Hong Kong. Entrambe le marce sono state pacifiche. Successivamente, la sede del consiglio legislativo e altri edifici governativi sono stati presi di mira dai manifestanti. Il 1° luglio alcuni manifestanti hanno saccheggiato la sede del consiglio legislativo causando ingenti danni in seguito ai quali l'edificio è rimasto chiuso per tre mesi. Gli attacchi violenti nei confronti di passeggeri perpetrati da un gruppo di uomini mascherati alla stazione della metropolitana (MTR) di Yuen Long hanno dato luogo a una protesta pubblica. L'attacco è avvenuto dopo una marcia contro la proposta di legge sull'estradizione e a seguito di avvertimenti che i manifestanti sarebbero andati incontro a rappresaglie se si fossero recati a Yuen Long. La polizia è stata aspramente criticata per non essere tempestivamente intervenuta per sedare la violenza. L'incidente è attualmente oggetto di esame da parte dell'IPCC.

La proposta di legge è stata totalmente e formalmente revocata solo il 23 ottobre. La concessione parziale di giugno non era riuscita a sedare le proteste, per cui i manifestanti hanno formulato cinque richieste:

1. la revoca formale della proposta di legge;
2. l'istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente per esaminare questioni tra cui i presunti abusi da parte delle forze di polizia durante i disordini;
3. la cessazione dell'uso della parola "sommossa" da parte delle autorità per definire le proteste, in quanto tale reato comporta una pena detentiva fino a dieci anni;
4. l'amnistia per le persone arrestate;
5. l'introduzione del suffragio universale per l'elezione del capo dell'esecutivo e del consiglio legislativo, conformemente alle disposizioni della Legge fondamentale.

La tattica del movimento di protesta "senza leader", ma ben organizzato, si è evoluta nel corso delle proteste. Oltre ai raduni e alle marce autorizzati e non autorizzati, sono stati organizzati blocchi ricorrenti del sistema di trasporti di Hong Kong. Sit-in e proteste di massa all'aeroporto internazionale tra luglio e settembre hanno compromesso gravemente i servizi e causato l'imposizione di limitazioni di accesso ai terminal. In particolare, il sistema di trasporto metropolitano è stato vittima di interruzioni e atti di vandalismo alla luce delle affermazioni dei manifestanti secondo cui la società responsabile della gestione si era

accordata con il governo per impedire le proteste attraverso la chiusura delle stazioni in prossimità dei luoghi di protesta. Anche le catene commerciali con titolari o gestori ritenuti solidali nei confronti di Pechino sono state vittime di atti di vandalismo.

Alcune proteste sono state segnate da atti di violenza gravi e ricorrenti, con l'uso di bombe molotov e il lancio di altri oggetti. Emergono preoccupazioni relative alla radicalizzazione di alcuni aderenti al movimento di protesta. La polizia ha frequentemente fatto ricorso a gas lacrimogeni, proiettili di gomma e cartucce antisommossa. Sono stati anche utilizzati proiettili veri. Durante l'anno sono stati scoperti diversi ordigni esplosivi improvvisati. A novembre un manifestante ha subito gravi lesioni dopo essere stato colpito allo stomaco con un colpo di arma da fuoco da parte della polizia, un altro è deceduto dopo essere caduto da un parcheggio e un uomo è rimasto gravemente ferito in seguito a una discussione con dei manifestanti che gli hanno dato fuoco.

Sono state **numerose le accuse di eccessi e abusi da parte delle autorità di contrasto**. Alcuni episodi di tali abusi sono stati ripresi da videocamere. Le accuse sono al momento sottoposte ad esame da parte del consiglio indipendente di istruzione delle denunce contro la polizia (IPCC), incaricato di redigere una relazione pubblica sulla gestione delle proteste da parte delle forze dell'ordine entro l'inizio del 2020. Molti aderenti al movimento di protesta non hanno fiducia nell'IPCC, la cui credibilità è stata intaccata quando l'organismo, composto da cinque esperti internazionali nominati dal governo nel settembre 2019 per coadiuvarne l'attività, si è fatto da parte. Gli esperti hanno dichiarato pubblicamente che l'IPCC non disponeva di poteri e capacità di indagine adeguati. La pubblicazione della relazione intermedia dell'IPCC è stata ritardata in attesa dell'esito di un ricorso giurisdizionale volto ad accertare se il consiglio dispone dei poteri necessari per condurre le indagini relative ai disordini civili.

A novembre **i manifestanti hanno occupato i campus universitari**. La Chinese University e la Polytechnic University sono state teatro per vari giorni di occupazioni e violenti scontri con la polizia. Sono state riportate molte lesioni ed eseguiti numerosi arresti. Molti personaggi di spicco della società civile, alcuni dei quali tradizionalmente vicini a Pechino, si sono adoperati per mediare tra le autorità di polizia e i manifestanti, garantendo la sicurezza del passaggio di alcuni manifestanti. Sono state espresse serie preoccupazioni per l'arresto e il maltrattamento di operatori sanitari che hanno fornito assistenza medica di emergenza presso la Polytechnic University, rilevando che ciò scoraggiava i manifestanti feriti dal chiedere assistenza medica e costituiva una violazione delle norme umanitarie. A causa dei danni alle strutture e dell'atmosfera febbrile, i semestri universitari sono stati interrotti e si è quindi ricorso all'apprendimento a distanza. Le elezioni del consiglio distrettuale di novembre hanno inaugurato un periodo più calmo a dicembre con il ritorno a manifestazioni e marce prevalentemente non violente. La polizia ha dimostrato una maggiore prontezza nell'autorizzare i raduni e al Fronte civile per i diritti umani (CHRF) è stato consentito di organizzare una marcia per la prima volta da agosto. Il movimento di protesta continua a essere ampiamente sostenuto: le marce autorizzate hanno continuato a registrare una notevole affluenza; il CHRF ha stimato che alla marcia dell'8 dicembre in occasione della Giornata dei diritti umani dell'ONU hanno partecipato 800 000 persone.

In risposta ai prolungati disordini, **il governo di Hong Kong ha fatto ricorso a poteri di emergenza di ampia portata** che risalgono all'epoca coloniale. A ottobre, il capo dell'esecutivo in sede di Consiglio ha invocato la "*Emergency Regulations Ordinance*" (ERO) del 1922 per istituire un regolamento che rendesse illegale indossare maschere sul viso durante riunioni pubbliche con validità a decorrere dal 5 ottobre ("regolamento relativo al divieto di coprire il volto"). È la prima volta che si fa ricorso a tali poteri dal 1967. Sebbene la misura abbia ricevuto il sostegno di molti aderenti all'ala politica pro-establishment, essa ha

anche attirato aspre critiche per la limitazione della libertà personale che ne deriva, per la sua inapplicabilità e per l'assenza di controllo da parte dei legislatori.

Il 18 novembre, a seguito di un'azione legale, l'Alta Corte ha dichiarato che il regolamento era incompatibile con la Legge fondamentale e che le limitazioni dei diritti derivanti dalla legge erano considerate sproporzionate rispetto agli obiettivi legittimi del governo. È attesa una sentenza in merito da parte della Corte suprema.

Il 26 settembre Carrie Lam ha risposto alle difficili domande di 150 membri dell'opinione pubblica nell'unica occasione, fino ad oggi, di **dialogo pubblico con la comunità**. All'interno dell'ufficio per il coordinamento e l'innovazione delle politiche è stato istituito un ufficio per il dialogo incaricato di guidare i tentativi di dialogo. I partner internazionali, compresa l'UE, hanno incoraggiato gli sforzi volti a intensificare il dialogo per allentare le tensioni. Anche la società civile ha tentato di promuovere il dialogo.

Il 21 novembre il Congresso degli Stati Uniti ha promulgato la **legge relativa alla democrazia e ai diritti umani di Hong Kong (US Hong Kong Human Rights and Democracy Act)** e la legge per la protezione di Hong Kong (*Protect Hong Kong Act*). Il governo della Repubblica popolare cinese e l'amministrazione di Hong Kong hanno aspramente criticato tale azione, che è stata invece percepita positivamente da molti aderenti al movimento di protesta. La legge prevede una valutazione regolare della misura in cui l'autonomia di Hong Kong viene rispettata, alla luce dello status commerciale speciale concesso dagli USA a Hong Kong, e pone le basi per eventuali sanzioni nei confronti di soggetti che si rendono colpevoli di violazioni dei diritti umani a Hong Kong. La legge sulla protezione impedisce l'esportazione di determinati prodotti utilizzati a fini repressivi a Hong Kong.

Il 24 novembre le **elezioni del consiglio distrettuale** si sono svolte regolarmente, nonostante alcuni aderenti al movimento di protesta temessero la sospensione delle votazioni a causa dei disordini. Gli episodi di violenza hanno compromesso il periodo della campagna elettorale con alcuni attacchi fisici nei confronti dei candidati e atti di vandalismo presso le sedi di partito. Le elezioni in sé, tuttavia, si sono svolte in un clima pacifico e si è registrato un tasso di affluenza senza precedenti, pari al 71,2 %. I rappresentanti pandemocratici si sono aggiudicati 395 seggi su 452 e il controllo di 17 consigli su 18. I consigli distrettuali hanno solo poteri politici e consultivi limitati e supervisionano gli stanziamenti di bilancio più cospicui. Tuttavia, i consiglieri distrettuali determinano 117 seggi su 1 200 all'interno della commissione elettorale che seleziona il capo dell'esecutivo, e la fazione pandemocratica della commissione elettorale è stata rafforzata in vista della nomina del futuro capo dell'esecutivo prevista per il 2022.

I disordini in corso e la relativa risposta del governo hanno inciso sul sostegno dell'opinione pubblica nei confronti dell'amministrazione. Dai risultati di un sondaggio di opinione resi noti a ottobre è emerso che l'indice di gradimento del capo dell'esecutivo è sceso ad un minimo storico del 20,2 %. Altri sondaggi condotti verso la fine dell'anno hanno evidenziato le ripercussioni negative delle proteste sulla fiducia dei cittadini nelle autorità.

L'UE ha rilasciato diverse dichiarazioni in risposta agli avvenimenti di Hong Kong durante l'anno. L'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (AR/VP) ha rilasciato dichiarazioni a nome dell'UE il 18 novembre, il 2 ottobre e il 17 agosto. Il 17 agosto è stata rilasciata anche una dichiarazione congiunta con il ministro degli Esteri del Canada. Il portavoce dell'alto rappresentante ha rilasciato dichiarazioni il 13 agosto, il 1° luglio e il 12 giugno. Il 18 luglio il Parlamento europeo ha tenuto un dibattito con procedura d'urgenza relativo a Hong Kong e ha adottato una risoluzione sulla situazione.

Nelle dichiarazioni dell'UE al terzo comitato dell'assemblea generale dell'ONU e al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite si è fatto riferimento alla situazione a Hong Kong.

Diritti, libertà e pari opportunità

Il fatto di professare l'autodeterminazione o l'indipendenza continua a causare l'esclusione dai processi elettorali. Joshua Wong, segretario generale del partito Demosistō, è stato escluso dalla candidatura alle elezioni del consiglio distrettuale del 24 novembre. È stato l'unico candidato tra 1 098 aspiranti consiglieri a essere interdetto. In tre lettere alle autorità e in risposta alle domande del presidente di seggio, Joshua Wong ha preso le distanze dal precedente sostegno a favore dell'indipendenza. Nella motivazione dell'interdizione, il presidente di seggio ha sostenuto che né Wong né il partito Demosistō avevano realmente modificato la propria posizione in materia di indipendenza.

Nel settembre 2019, l'Alta Corte ha valutato l'esclusione di Agnes Chow dalla partecipazione a un'elezione suppletiva del Consiglio legislativo nel 2018 sulla base della sua iscrizione al partito Demosistō e della sua difesa dell'autodeterminazione. L'Alta Corte ha riconosciuto, a sostegno della petizione di Agnes Chow basata su motivi procedurali, che non le era stata garantita un'equa opportunità di replicare all'accusa secondo cui l'attivista non sosteneva la Legge fondamentale. Il giudice ha rilevato una "violazione del principio di giustizia naturale o equità procedurale", aggiungendo tuttavia nella sua sentenza che la difesa dell'autodeterminazione o dell'indipendenza non sarebbe compatibile con la Legge fondamentale.

I **media** di Hong Kong, inclusi quelli online, continuano a essere eterogenei e a godere di un alto livello di libertà. Si nutrono tuttavia preoccupazioni in merito all'influenza politica su alcune sezioni dei media e all'autocensura. Sono state inoltre espresse preoccupazioni per il fatto che i giornalisti sarebbero stati presi di mira, anche attraverso il ricorso alla violenza da parte della polizia durante le proteste, e impossibilitati a svolgere correttamente il loro lavoro al momento dei disordini. L'associazione dei corrispondenti esteri (*Foreign Correspondent Club*) e l'associazione dei giornalisti di Hong Kong, fra l'altro, hanno rilasciato dichiarazioni¹ al riguardo. Hong Kong si è classificata al 73° posto secondo l'indice sulla libertà di stampa nel mondo di Reporter senza frontiere (RSF).

La **libertà di riunione** è stata ampiamente rispettata in un anno difficile dal punto di vista dell'ordine pubblico: le autorità hanno infatti autorizzato un gran numero di raduni pubblici e marce. Con l'intensificarsi degli episodi di violenza, l'autorizzazione per tali raduni è stata negata con maggior frequenza per motivi di sicurezza. Ne è derivata una maggiore tendenza a organizzare riunioni non autorizzate, con il conseguente rischio di scontri tra manifestanti e polizia.

Diritti delle persone LGBTI. Il nuovo presidente della commissione per le pari opportunità (EOC), Ricky Chu Man-kin, ha riferito che ci si adopererà per migliorare le misure antidiscriminazione al fine di tutelare i diritti delle persone LGBTI. Al momento la legislazione in materia di uguaglianza riguarda solo sesso, disabilità, razza e situazione familiare. I casi presentati dagli attivisti LGBTI in tribunale hanno avuto ripercussioni positive sulla riforma giuridica. L'ufficio dell'UE ha partecipato insieme ad altre missioni all'annuale parata LGBTI.

Hong Kong ha continuato a investire nella lotta contro la **tratta di esseri umani** e ha elaborato un piano d'azione a tal fine. Vengono fornite risorse supplementari per misure come

¹ Entrambe hanno rilasciato dichiarazioni specifiche sulla violenza, disponibili al seguente indirizzo: https://www.fcchk.org/fcc-statements/?wpv_aux_current_post_id=1532&wpv_view_count=861-TCPID1532&wpv_paged=2

lo *screening* delle possibili vittime. L'affidamento a una rete di norme per contrastare la tratta, anziché a un singolo atto normativo, è stato indicato come punto debole nella risposta di Hong Kong. L'UE e Hong Kong hanno continuato a lavorare di concerto sulla questione. A novembre la tratta è stata oggetto di discussione in occasione del dialogo strutturato annuale UE-Hong Kong. Il 12 e 13 dicembre si è svolto il quarto seminario annuale UE-Hong Kong riguardante la prevenzione della tratta, finanziato nel quadro del programma TAIEX dell'UE, durante il quale sono state trattate questioni di comune interesse come la cooperazione con la società civile e il settore privato e la tratta dei minori.

Permangono carenze in termini di garanzia di un'effettiva tutela giurisdizionale per i **collaboratori domestici stranieri**. Il salario minimo legale non si applica a tali lavoratori, che sono tenuti a vivere sotto lo stesso tetto dei datori di lavoro e, in caso di perdita dell'impiego, devono trovare lavoro entro due settimane pena l'espulsione. Il governo ha adottato alcuni provvedimenti per affrontare tali questioni, tra cui l'istituzione di un apposito numero verde al quale i collaboratori domestici stranieri possono rivolgersi per chiedere consulenza e assistenza. È stato anche introdotto uno *screening* avanzato di tali lavoratori per verificare la presenza di casi di tratta e lavoro forzato. Il 15 settembre l'ufficio dell'UE ha ospitato la proiezione di un film e una tavola rotonda sui diritti dei collaboratori domestici stranieri presso la Chinese University.

Povertà e disuguaglianza continuano a rappresentare preoccupazioni reali, poiché circa il 20 % della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. In pochi possono permettersi di acquistare una casa nel mercato immobiliare più costoso al mondo e quasi il 45 % della popolazione vive in alloggi popolari in affitto. Nel suo discorso programmatico del 16 ottobre il capo dell'esecutivo ha annunciato diverse misure per affrontare il malcontento socioeconomico.

Il sistema di **lotta alla corruzione** si è mantenuto saldo e resiliente. Hong Kong vanta standard molto elevati in termini di trasparenza e di misure anticorruzione. Le autorità, le personalità politiche e quelle del mondo imprenditoriale riconoscono che la trasparenza è indispensabile affinché Hong Kong possa continuare a svolgere un ruolo preminente in quanto centro d'affari internazionale.

Sviluppi economici

Nel 2019 l'economia di Hong Kong si è notevolmente deteriorata registrando una contrazione del PIL dell'1,2 %. Nella prima metà dell'anno si è protratto il rallentamento dell'economia iniziato nel 2018, per cui il PIL ha registrato solo una crescita dello 0,6 % su base annua. La dipendenza di Hong Kong dal commercio e dalla finanza internazionale e il suo ruolo di nesso commerciale, aziendale e finanziario tra la Cina e il resto del mondo la rendono particolarmente vulnerabile alle turbolenze esterne e agli sviluppi nella Cina continentale. Con l'inizio dei disordini a giugno, l'economia di Hong Kong è entrata in recessione e il PIL è sceso del 2,8 % nella seconda metà dell'anno.

Entro la fine del 2019, Hong Kong ha registrato il suo **primo disavanzo di bilancio in 15 anni**, a causa della diminuzione delle vendite di terreni e delle entrate fiscali e di un aumento della spesa. A settembre, Fitch Ratings ha declassato il rating creditizio di Hong Kong da AA+ ad AA, con prospettiva negativa, e anche Moody's ha modificato la prospettiva di Hong Kong in negativa. Tuttavia, anche in seguito al declassamento, i rating del territorio si sono confermati stabilmente nella categoria investimento e Hong Kong dispone di ampie riserve di bilancio che rappresentano circa il 40 % del suo PIL.

Il **commercio estero** di Hong Kong ha risentito del difficile contesto esterno. Le esportazioni e le importazioni di beni sono scese rispettivamente del 4,1 % e del 6,5 % durante l'anno. Ciò ha avuto, a sua volta, effetti a catena sui settori dei servizi connessi al commercio, che rappresentano circa il 20 % dell'occupazione e del PIL di Hong Kong. Inoltre, **le vendite al dettaglio sono diminuite drasticamente** nella seconda metà dell'anno a causa dei disordini e, durante l'anno nel suo complesso, si sono attestate all'11,1 % in meno. Il commercio estero, le vendite al dettaglio e la crescita del PIL avevano già iniziato a indebolirsi nel 2018 indicando una perdita di slancio dell'economia ben prima dell'inizio dei disordini a giugno.

Una delle conseguenze più evidenti dei disordini è stata **la diminuzione del numero di turisti**. Dopo giugno gli arrivi di turisti sono calati del 39 % su base annua. Tradizionalmente circa l'80 % dei turisti proviene dalla Cina continentale e, secondo le stime, rappresenta all'incirca il 40 % delle vendite al dettaglio totali nella città, soprattutto nel settore dei beni di lusso. Oltre alle vendite al dettaglio, la diminuzione degli arrivi di turisti ha colpito duramente il settore alberghiero, quello dei prodotti alimentari e delle bevande e quello dei trasporti.

Nonostante la flessione, la **disoccupazione** è aumentata solo marginalmente, dal 2,8 % nell'ultimo trimestre del 2018 al 3,3 % nell'ultimo trimestre del 2019. Tuttavia, il mercato del lavoro potrebbe essere soggetto a ulteriori pressioni in caso di mancata ripresa economica. L'inflazione è rimasta sotto controllo, con un'inflazione dei prezzi al consumo al 3 % durante l'anno.

I prezzi degli **immobili** sono diminuiti del 4,5 % tra maggio e dicembre ma, grazie a un forte inizio anno, hanno registrato un incremento del 5,4 % durante il 2019 nel suo complesso. Hong Kong resta una delle città più care al mondo per chi vuole comprare casa. I tempi medi di attesa per la locazione di un alloggio popolare si sono allungati fino a 5,4 anni.

Sebbene il settore finanziario si sia dimostrato più resiliente rispetto al resto dell'economia, vista la sua grande esposizione nei confronti della Cina e della regione e l'importanza relativamente scarsa delle operazioni locali, esso non è stato totalmente esente dall'impatto della flessione. Il numero delle offerte pubbliche iniziali (IPO) è diminuito nel terzo trimestre ma si è ripreso a partire da settembre, compresa la quotazione secondaria di Alibaba, ampiamente pubblicizzata. Durante l'anno, Hong Kong ha addirittura conservato il primato come principale polo per le IPO a livello mondiale. Tuttavia, il fatturato quotidiano sul mercato è sceso del 18,9 % su base annua e l'indice Hang Seng è arretrato rispetto ad altri indici importanti. L'andamento del mercato azionario è stato fortemente influenzato dagli sviluppi nella Cina continentale e dalle costanti tensioni commerciali tra USA e Cina. Il settore bancario, tuttavia, è rimasto stabile con livelli di liquidità e capitalizzazione delle banche superiori agli standard internazionali. Hong Kong dispone anche di ampie riserve in valuta estera a sostegno della *currency board* del dollaro di Hong Kong e ha in gran parte evitato fughe di capitali indotte dal panico.

Hong Kong ha continuato a profilarsi quale centro nevralgico della **finanza verde** nella regione, grazie al suo settore della gestione patrimoniale e alla politica del governo a favore della finanza verde. Nel maggio 2019 ha stanziato 1 miliardo di USD mediante l'emissione inaugurale dell'obbligazione verde sovrana denominata in dollari statunitensi. Nel 2019 le autorità di Hong Kong si sono anche concentrate sullo sviluppo di infrastrutture di mercato (ovvero sullo sviluppo di capacità di finanza verde nelle istituzioni finanziarie).

Nel 2019 è stata attuata una **riforma in materia di revisione contabile** riorganizzando il *Financial Reporting Council* (FRC) quale organo di vigilanza indipendente che regolamenta i revisori e portando avanti la transizione dall'autoregolamentazione alla vigilanza indipendente conformemente alle norme internazionali. Nel novembre 2019 l'SFC ha adottato un nuovo approccio normativo nei confronti delle **piattaforme per lo scambio di attività virtuali**,

regolamentandole su base volontaria. Solo gli operatori che soddisfano elevati standard normativi possono ottenere la licenza. Il **Faster Payment System** (FPS - sistema di pagamento più rapido) è stato sviluppato ulteriormente con portafogli elettronici interconnessi di varie banche, anche per i pagamenti in CNY. Sebbene i servizi di portafoglio elettronico siano offerti anche in Cina continentale, non è ancora possibile alcuna interconnessione.

Per quanto riguarda il **sostegno del governo di Hong Kong all'economia**, l'autorità monetaria di Hong Kong (HKMA) è riuscita a seguire la Federal Reserve statunitense e ha abbassato i propri tassi di interesse diverse volte durante l'anno. A ottobre è stata anche abbassata la riserva di capitale anticiclica, dal 2,5 % al 2 %, per sostenere i prestiti bancari. Sul fronte fiscale, il governo ha introdotto pacchetti di misure di sostegno per un valore di 30 miliardi di HKD (3,5 miliardi di EUR). Tale misura è perlopiù finalizzata ad attenuare l'onere finanziario sulle famiglie, a sostenere le PMI e a consolidare il settore dei trasporti e del turismo. Gli osservatori hanno giudicato i pacchetti troppo limitati, in quanto rappresentano solo l'1 % del PIL. Occorre osservare a tal riguardo che a novembre l'FMI ha consigliato un aumento della spesa pubblica per sostenere l'economia e affrontare le sfide strutturali (carenza di alloggi, disparità di reddito, ecc.).

A ottobre il capo dell'esecutivo ha presentato il suo **discorso programmatico per il 2019** incentrato sugli alloggi e sulle prestazioni sociali. Per quanto riguarda le prestazioni sociali, in parte vengono ripresi i pacchetti di aiuti annunciati in precedenza con l'aggiunta di un mosaico di nuove misure. In materia di alloggi, la proposta di maggior rilievo riguardava l'utilizzo della *Lands Resumption Ordinance* per recuperare dai promotori terreni destinati alla realizzazione di alloggi ad alta densità, ma per cui non erano presenti piani di sviluppo, e utilizzare tali terreni per l'edilizia popolare.

Durante tutto il 2019, le **imprese europee** hanno perlopiù adottato un approccio di attesa. Le imprese che utilizzano Hong Kong come polo regionale per la più ampia regione Asia-Pacifico hanno risentito sostanzialmente della guerra commerciale tra USA e Cina e del debole commercio mondiale. Per le imprese concentrate sulle vendite locali, i disordini sono stati fonte di grande preoccupazione, soprattutto nel settore del commercio al dettaglio (in particolare dei beni di lusso), nel settore alberghiero e in quello dei prodotti alimentari e delle bevande. In tali settori sono state registrate notevoli riduzioni delle vendite, dovute principalmente al forte calo dei visitatori e della spesa al consumo. Alcune aziende hanno deciso di ridimensionare le attività. Nel caso la situazione non migliori, le imprese potrebbero essere costrette a valutare ulteriori misure.

La proposta di legge sull'estradizione, oramai abbandonata, e il relativo processo di adozione hanno suscitato grandi preoccupazioni nella comunità imprenditoriale europea. A fronte dei prolungati disordini, le imprese europee hanno espressamente condannato la violenza, esponendo le loro gravi preoccupazioni per l'impasse politica e per le relative ripercussioni sul clima imprenditoriale a Hong Kong.

Le crescenti pressioni politiche e interferenze nella normale conduzione delle attività imprenditoriali hanno rappresentato delle novità a Hong Kong nel 2019 e sono state osservate con preoccupazione dalla comunità imprenditoriale in generale. L'efficienza operativa di Hong Kong, il suo ruolo quale centro finanziario offshore primario della Cina continentale, il suo alto livello di autonomia, l'indipendenza del potere giudiziario e l'ampio rispetto dello Stato di diritto sono percepiti quali vantaggi competitivi fondamentali. Il deterioramento di uno di questi elementi ridurrebbe l'attrattiva di Hong Kong quale centro nevralgico internazionale per gli affari.

Politica commerciale e altre politiche

A marzo Hong Kong ha sottoscritto un **accordo di libero scambio (ALS)** con l'Australia. L'ALS con l'ASEAN (firmato nel 2017) è entrato in vigore per Laos, Myanmar/Birmania, Singapore, Thailandia, Vietnam e Malaysia nel 2019. Hong Kong ha anche annunciato pubblicamente la sua intenzione di aderire al partenariato economico regionale globale (RCEP) e di negoziare ulteriori ALS, in particolare con la Thailandia e con il Regno Unito dopo l'uscita dall'UE. Nel 2019 non sono stati conclusi nuovi accordi di promozione e tutela degli investimenti sebbene siano in corso trattative con Russia, Iran e Turchia.

Il governo di Hong Kong continua a porre tra le sue priorità la promozione **della ricerca e dell'innovazione**: nel suo discorso programmatico il capo dell'esecutivo ha annunciato il rilancio di diversi regimi di sostegno per l'innovazione e la tecnologia. A sostegno dell'innovazione, Hong Kong ha inoltre introdotto un originale sistema di concessione dei brevetti. L'innovazione è incoraggiata anche nel settore della finanza per far sì che Hong Kong assuma un ruolo leader nella tecnologia per l'erogazione di servizi finanziari (la cosiddetta "fintech") e nella finanza verde. Nel 2019 alla città sono state concesse le prime otto licenze per servizi bancari virtuali ed è stato emesso il primo lotto di obbligazioni di Stato verdi del valore di 1 miliardo di USD².

Nel 2019 **la protezione ambientale e la decarbonizzazione** hanno continuato a rappresentare importanti sfide. Nel settore dei rifiuti, il governo è intervenuto per ridurre l'utilizzo di cannuce di plastica e contenitori per alimenti in polistirolo nei locali destinati principalmente a dipendenti statali. Tuttavia si attende ancora il lungamente discusso regime di tariffazione dei rifiuti introdotto dal consiglio legislativo nel novembre 2018. L'unico piano degno di nota per gestire il crescente quantitativo di rifiuti generati nella città è la costruzione di una grande inceneritore di termovalorizzazione. Restano perlopiù assenti politiche e strumenti per ridurre, recuperare e riciclare rifiuti. Un importante passo avanti per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico è rappresentato dall'entrata in vigore nel gennaio 2019 di un regolamento per cui le imbarcazioni nelle acque di Hong Kong devono utilizzare solo carburante con un ridotto tenore di zolfo (non superiore allo 0,5 %). Hong Kong ha anche pubblicato una consultazione pubblica sulla decarbonizzazione al fine di sviluppare una strategia di decarbonizzazione a lungo termine per il territorio.

Relazioni tra Hong Kong e la Cina continentale

Le proteste in corso hanno avuto un notevole impatto sui rapporti tra Hong Kong e la Cina continentale. Il governo della Repubblica popolare cinese ha sostenuto pubblicamente il ricorso alla forza da parte delle autorità nei confronti dei manifestanti. Ha inoltre affermato, con ridottissimi elementi di prova, che le proteste rappresentano uno strumento per i fautori dell'indipendenza di Hong Kong e che le potenze straniere sono responsabili di aver fomentato i disordini. La Cina continentale ha citato il malcontento socioeconomico quale principale fattore trainante dell'insoddisfazione pubblica. Il presidente Xi Jinping ha definito la violenza come una "palese sfida" al principio "un paese, due sistemi".

Hanno continuato a moltiplicarsi i timori relativi al fatto che l'elevato livello di autonomia di Hong Kong nell'ambito del principio "un paese, due sistemi" si stia deteriorando.

² Hong Kong ha istituito un programma di obbligazioni verdi per un valore fino a 100 miliardi di HKD (11,5 miliardi di EUR). A maggio l'autorità monetaria di Hong Kong (HKMA) ha anche rivelato una serie di misure per sostenere e promuovere lo sviluppo della finanza verde di Hong Kong.

I media hanno riferito un aumento del numero di soldati dell'esercito popolare di liberazione (PLA) di stanza a Hong Kong. A novembre un distaccamento di soldati del PLA proveniente dalla caserma di Kowloon ha provveduto a rimuovere barricate e macerie che erano state disseminate lungo le vie di transito durante i disordini. Ai sensi della Legge fondamentale, il governo di Hong Kong può chiedere aiuto al PLA per prestare soccorso in caso di calamità o per il mantenimento dell'ordine pubblico. Tuttavia, in questo caso non è stata presentata alcuna richiesta in tal senso.

In seguito alla sentenza dell'Alta Corte sull'incostituzionalità del divieto di indossare maschere sul viso, un portavoce della commissione Affari legislativi della Repubblica popolare cinese ha dichiarato che solo il comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese può decidere in merito alla conformità del diritto di Hong Kong alla Legge fondamentale. In una dichiarazione, l'ordine degli avvocati di Hong Kong ha osservato che tale posizione era giuridicamente errata, che i tribunali di Hong Kong avevano annullato in precedenza leggi incostituzionali e che qualsiasi allusione al fatto che i tribunali di Hong Kong non possano condurre una revisione costituzionale circoscrive l'esercizio del potere giudiziario di cui tali tribunali hanno sempre goduto, e contravviene alla Legge fondamentale.

I disordini politici hanno determinato un aumento della pressione, da ambo i lati dello schieramento politico, sulla comunità imprenditoriale di Hong Kong. I dipendenti di alcune imprese di Hong Kong sono stati penalizzati con misure quali il licenziamento per aver partecipato a manifestazioni e proteste e per aver espresso commenti favorevoli alle proteste sui social media. Le imprese stesse sono state soggette a pressioni, come emerge da casi ben pubblicizzati di dirigenti d'impresa che hanno rassegnato le dimissioni e presentato pubbliche scuse per i pareri politici e le azioni del proprio personale. Le imprese percepite come filo-cinesi sono state ampiamente prese di mira dai sostenitori delle proteste, il che ha assunto la forma di boicottaggi in alcuni casi, ma anche di episodi di violenza come atti di vandalismo presso le loro sedi.

Nel 2019 Hong Kong ha continuato a rappresentare un **importante polo commerciale per la Cina continentale**, e la Cina continentale ha continuato a essere di gran lunga il maggiore partner commerciale di Hong Kong: il 55 % delle esportazioni di Hong Kong era destinato alla Cina continentale mentre il 47 % delle importazioni di Hong Kong proveniva dalla Cina continentale. A sua volta, nel 2018 Hong Kong era il quinto maggior partner commerciale della Cina (dopo USA, UE, Giappone e Corea). La Cina continentale, in particolare la provincia di Guangdong, continua a essere una base di perfezionamento passivo per Hong Kong.

Hong Kong continua anche a rappresentare il **principale centro finanziario offshore e il centro nevralgico per gli investimenti** della Cina. Per la Cina continentale rappresenta la principale fonte di investimenti diretti esteri (IDE) in entrata, pari al 54 % del totale (alla fine del 2018), e la prima destinazione di IDE in uscita, pari al 65 % del totale. A sua volta, la Cina continentale rappresentava per Hong Kong la seconda fonte principale di IDE in entrata (pari al 25,5 % del volume totale di Hong Kong alla fine del 2017)³. 1 241 imprese cinesi sono quotate a Hong Kong, ovvero rappresentano il 51 % delle 2 449 società quotate a Hong Kong e il 73 % della capitalizzazione di mercato totale (fine 2019). 1 146 imprese cinesi sono quotate a Hong Kong, ovvero rappresentano il 50 % delle 2 315 società quotate a Hong Kong e il 68 % della capitalizzazione di mercato totale (fine 2018). I mercati dei capitali di Hong Kong e della Cina continentale sono connessi mediante il **regime Stock Connect**, che collega

³ <https://www.tid.gov.hk/english/aboutus/publications/factsheet/china.html>

la borsa di Hong Kong con le sue controparti a Shanghai e Shenzhen, e il regime di accesso reciproco al mercato **Bond Connect** per i mercati obbligazionari.

Durante l'anno Hong Kong e la Cina continentale hanno continuato a sviluppare i propri rapporti nel quadro dell'**accordo di partenariato globale (CEPA) Cina-Hong Kong**. A novembre, nel quadro del CEPA, le due parti hanno firmato una modifica relativa agli scambi di servizi, introducendo ulteriori misure di liberalizzazione in settori quali servizi giuridici e finanziari, edilizia e ingegneria, sperimentazione e certificazione, intrattenimento e servizi turistici. L'attuazione della modifica è prevista per giugno 2020.

Il programma tanto atteso per la **zona della Grande baia Guangdong-Hong Kong-Macao (GBA)** è stato pubblicato nel febbraio 2019. Hong Kong è stata inclusa tra le quattro città principali della regione (insieme a Shenzhen, Guangzhou e Macao) e le è stato assegnato un ruolo chiave nello sviluppo della GBA, in particolare per i servizi professionali (inclusi i servizi finanziari) e in qualità di polo mondiale offshore delle attività in renminbi. A seguito della pubblicazione del programma sono state annunciate misure tra cui il rafforzamento della cooperazione in materia di diritti di proprietà intellettuale e nel settore doganale, e misure volte a consentire ai cittadini di Hong Kong di vivere, lavorare e svolgere ricerche scientifiche più agevolmente all'interno della GBA. Tuttavia, a causa dei disordini, aumentano le preoccupazioni a Hong Kong relative alla possibile riduzione del suo ruolo all'interno della GBA a vantaggio di altre città partecipanti.

Relazioni bilaterali e cooperazione UE-Hong Kong nel 2019

La **tredecima riunione del dialogo strutturato tra l'UE e Hong Kong si è tenuta a Hong Kong il 28 novembre 2019**. Il dialogo ha offerto l'opportunità di discutere sulla cooperazione in una vasta gamma di settori tra cui scambi bilaterali, riforma dell'OMC, servizi finanziari, investimenti, appalti, dogane, innovazione e tecnologia e tratta di esseri umani.

Secondo l'indagine condotta dal governo della regione amministrativa speciale (RAS) di Hong Kong nel 2019, più di 2 300 imprese dell'UE hanno sede a Hong Kong e, di esse, oltre la metà l'ha scelta come sede o ufficio regionale. Le imprese dell'UE sono presenti in una vasta gamma di settori, principalmente servizi finanziari e alle imprese, commercio, logistica, vendita al dettaglio, prodotti alimentari e bevande e costruzioni.

Nel 2019 Hong Kong era il 18° partner dell'UE per lo scambio di merci e il nono partner commerciale dell'UE in Asia, con un volume totale di scambi pari a 48,0 miliardi di EUR (+3,4 % su base annua). Le esportazioni di merci dall'UE verso Hong Kong ammontavano a 36,7 miliardi di EUR, contro gli 11,3 miliardi di EUR di importazioni da Hong Kong, il che ha rappresentato, per l'UE, un avanzo consistente pari a 25,4 miliardi di EUR, il quarto saldo più elevato dei suoi scambi bilaterali. L'UE si è altresì confermata quale secondo partner commerciale di Hong Kong dopo la Cina continentale e, durante l'anno, si è collocata al secondo posto quale destinazione delle esportazioni di Hong Kong e al terzo posto fra i suoi fornitori di importazioni.

Hong Kong ha continuato a essere un interporto importante per gli scambi tra la Cina continentale e l'UE: nel 2018 oltre 10 miliardi di EUR di importazioni della Cina continentale dall'UE sono transitate da Hong Kong, contro gli oltre 35 miliardi di EUR di riesportazioni di merci originarie della Cina continentale transitate da Hong Kong verso l'UE.

Hong Kong si è confermata come quinto maggiore **partner commerciale dell'UE nel settore dei servizi** in Asia, dopo la Cina, Singapore, il Giappone e l'India. Nel 2018 (anno più recente per il quale sono disponibili dati) gli scambi bilaterali in questo settore sono ammontati a

29,3 miliardi di EUR (+8,7 % su base annua). L'UE ha importato servizi da Hong Kong per 14,8 miliardi di EUR, contro 14,5 miliardi di EUR di esportazioni verso Hong Kong, con un conseguente modesto disavanzo di 325 milioni di EUR per l'UE.

I flussi di **investimenti** nei due sensi tra l'UE e Hong Kong sono rimasti estremamente significativi. Sulla base dei dati statistici di Hong Kong, l'UE è il secondo investitore estero nel paese, se si escludono i centri offshore, con oltre 2 300 imprese e un volume pari a 136,2 miliardi di EUR corrispondenti all'8,2 % del volume totale degli IDE alla fine del 2018 (ultimi dati disponibili). Alla fine del 2018 Hong Kong è diventata a sua volta un'importante fonte di investimenti diretti esteri nell'UE con un volume totale di IDE da Hong Kong nell'UE pari a 168 miliardi di EUR.

La posizione preminente di Hong Kong nelle relazioni con l'UE in materia di investimenti è in parte dovuta al fatto che una quota considerevole di quelli che statisticamente sono registrati come "IDE di Hong Kong" proviene in realtà dalla Cina continentale. In effetti, secondo il Consiglio per lo sviluppo del commercio (Trade Development Council) di Hong Kong, più del 60 % degli investimenti cinesi in uscita è diretto a o transita per Hong Kong. Analogamente, una percentuale significativa degli IDE dell'UE in Cina transita per Hong Kong, principalmente grazie alla presenza di prestatori di servizi altamente qualificati, al contesto normativo prevedibile e allo Stato di diritto.

Durante l'anno l'UE e Hong Kong hanno continuato a cooperare nel settore **doganale** nel quadro di un piano d'azione mirante a migliorare la protezione dei diritti di proprietà intellettuale, finanziato nell'ambito dell'iniziativa "IP Key". Nel 2019 il piano d'azione è stato esteso ai porti marittimi nell'UE, per la cooperazione e il controllo congiunti dei carichi destinati al trasbordo. A marzo, a Hong Kong, si è svolta una riunione del gruppo di lavoro sulla proprietà intellettuale UE-Hong Kong e a luglio, a Bruxelles, ha avuto luogo l'undicesima riunione del comitato misto di cooperazione doganale UE-Hong Kong. Nonostante l'eccellente cooperazione, Hong Kong continua a essere al secondo posto, in termini di valore, come luogo di provenienza di merci che violano i diritti di proprietà intellettuale importate nell'UE, anche se tali merci non sono prodotte all'interno del territorio. Le parti stanno entrambe valutando come affrontare ulteriormente la questione e migliorare la cooperazione in questo settore.

Le autorità di Hong Kong hanno pubblicato due nuove richieste di fondi destinati a sostenere i partecipanti a **Orizzonte 2020** della regione amministrativa speciale. Durante il dialogo strutturato, l'UE e Hong Kong hanno deciso di comune accordo di valutare la possibilità di ampliare il meccanismo di cofinanziamento di Hong Kong per Orizzonte 2020 e oltre includendo il settore privato.

Per quanto riguarda la **cooperazione in materia fiscale**, nel febbraio 2019 Hong Kong ha modificato i due regimi restanti riguardanti i fondi offshore e i fondi di private equity offshore per rispondere alle preoccupazioni dell'UE relative alle loro caratteristiche di *ring-fencing*. Su tale base, nel marzo 2019 il Consiglio dell'Unione europea ha concluso che Hong Kong aveva tenuto fede ai suoi impegni relativi alla buona governance in materia fiscale.

Per quanto riguarda la **lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo**, nel settembre 2019 il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) ha pubblicato la relazione di valutazione reciproca di Hong Kong⁴. La giurisdizione di Hong Kong presenta attività significative di costituzione di società. Di recente ha migliorato il proprio regime per garantire che le imprese raccolgano e conservino informazioni sulla titolarità effettiva presso

⁴ <http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/mer4/MER-Hong-Kong-China-2019.pdf>

le loro sedi, ma l'efficacia delle nuove misure deve ancora essere pienamente dimostrata. Hong Kong dovrebbe adottare ulteriori provvedimenti al fine di garantire che le informazioni sulla titolarità effettiva relative alle disposizioni giuridiche siano maggiormente disponibili e accurate.

L'UE e Hong Kong hanno continuato a collaborare per intensificare i **contatti interpersonali**, soprattutto nei settori della ricerca, della cooperazione universitaria, della mobilità degli studenti, della cultura e delle industrie creative.

L'ufficio dell'UE a Hong Kong ha attuato una vasta gamma di attività culturali, economiche e di diplomazia pubblica, spesso in partenariato con gli Stati membri dell'UE e i relativi istituti culturali. Tra gli eventi salienti dell'anno figurano il Festival cinematografico dell'UE, la Giornata europea delle lingue, la Fiera del libro di Hong Kong, la partecipazione all'edizione annuale dell'LGBTI Pride di Hong Kong, un seminario sulla plastica monouso, il partenariato con l'OIM per il festival cinematografico Global Migration, il seminario UE-Hong Kong sulla prevenzione della tratta e una proiezione cinematografica e tavola rotonda per esaminare i diritti dei collaboratori domestici stranieri. L'ufficio dell'UE ha incontrato frequentemente funzionari governativi, legislatori, rappresentanti del mondo accademico ed esponenti della società civile.